

IL TRIUNFO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Il volume all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 9
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli pubblicati ad avvisi in
terza pagina: cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina: cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuata presso
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

Col 1° Luglio è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di Lire 8.

Ai Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo, onde evitare ritardo nella spedizione del giornale.

Coloro poi che sono tuttora in arretrato nei pagamenti, sia della nostra Amministrazione, che con quella del cospicuo giornale **IL POPOLO**, della quale siamo occasionali, sono pregati a porci al più presto in regola.

La Direzione e la Amministrazione del **TRIUNFO**, hanno trasportato il proprio ufficio in Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

Le inserzioni e le corrispondenze si prega a volerle recapitare al suddetto indirizzo.

D. AMMINISTRAZIONE.

Dell'arresto preventivo

per l'avv. prof. A. VISMARA

(Continuazione)

I giudicati dei tribunali non influiscono sempre e del tutto sopra una società che è spinta a giudicare superficialmente, ad acquistare, un segno indelebile al carcere sofferto ancorché ingiustamente. La logica degli uomini è talora tanto caparriosa da svisare la verità e indurre in errore. Ecco i ragionamenti che spesso si fanno: *Tizio fu assolto, ma non si deve essere stato nondimeno qualche cosa se lo hanno trattato in carcere per quattro mesi. Non avranno trovate prove sufficienti; ma ciò non esclude il grave dubbio che egli sia colpevole. Per nulla non si trattene tanto tempo in carcere un uomo onesto, quando non vi siano gravi indizi di lui.* — Altri mormorano poi: *Chi udì pronunciare la sentenza d'assoluzione? Non sarà forse una fola la notizia d'assolutoria sparsa in giro da Tizio per farsi credere innocente? Per lo meno sarà stato scarcerato per mancanza di prove; il che non esclude il dubbio che possa però essere colpevole. La lunga detenzione sofferta giustifica in ogni modo il dubbio stesso.* — Sa l'assoluto poi è ricco, il mondo grida: *Fu assolto! ma chi ne dubitava? È ricco, e la giustizia su questa terra non pesa con mano di bronzo, che sopra coloro che non hanno denaro per questi ultimi la giustizia è ancora più. Col denaro si può tutto si cap-*

prano i giudici, si hanno gli avvocati più abili, si influisce sul testimone, sui periti, ecc. La giustizia è come una ragnoletta nella quale vi cadono e vi si intrappolano e restano i moscerini; ma i moscerini e la vespa rompono la ragnatela e sfuggono. È il destino della giustizia in questo mondo. Questi saranno ruzodini avventati, giudici erranei, falsi criteri, ma obnubilati dal pubblico-costi ragione e l'opinione pubblica così si esprime e giudica.

Ed io qui voglio ricordare le parole colle quali il prof. Genesi, rappresentante la parte civile alla Corte d'Assise di Bologna contro l'accusata Zerbin e nell'interrogatorio di Palotti, stigmatizzava l'arresto preventivo, sostenuto da quasi tutti, ebbene poi assolto. Egli nella sua arringa del 31 gennaio 1884 esclamava: *Un di vi erano gli espedienti della tortura: di volte la voce potente di Voltaire e di Beccaria per far cessare un tanto obbrobrio; e il volli il loro forte braccio per innalzare la bandiera del diritto. Ora invece che finalmente una voce sorge, che renda impossibili questi orribili congegni processuali, coi quali soltanto si prolunga lo strazio dei cittadini, si rovina la reputazione loro; si crea un ambiente che, anche allorché poi viene la tardiva giustizia di magistrati più severi ed imparziali, anche allora rimane offesa la riputazione di quel cittadino, contro cui avete seminato questo germe fatale. Ecco ciò che io deploro sommamente in questa causa; perché qui non è la causa del solo Palotti che si dibatte, ma è la causa di tutti.*

La gravità incontestabile di questo arresto preventivo, non è soltanto ora che viene da me rilevata; ma sin dal 1869, in una mia *Relazione* che nel primo di luglio dovei fare al governo sopra gli studi, trattati pure per incidenza questa grave questione. Chi volesse leggerla in parte, può vederla nella prefazione alla seconda edizione del mio Codice di procedura penale commentato, edito a Napoli. E in quella *Relazione* vi citava Nicolini, che nella sua *Giurisprudenza penale* (Parte III, §. 539) ebbe a dire che: *«L'arresto a il carcere sono per sé stessi una pena, e se fino alla condanna ogni uomo ha diritto di esser tenuto innocente, ma, qualunque sia la sua causa, dovrebbe esser priva della condanna arrestata».* E con Nicolini opinano egualmente Filangeri (*Scienza della legislazione*, III, 6) e Servan (*Discours sur l'administration de la justice*), e Beccaria che indignato gridava: *«Un uomo accusato di un delitto, carcerato ed assolto non dovrebbe portare seco alcuna nota di infamia. Quanti Romani, accusati di gravissimi delitti, trovati poi innocenti, furono*

dal popolo riveriti e di magistrature onorati! Ma per quale ragione è così diverso ai tempi nostri l'esito di un innocente?»

Ed io, per pura amore umanitario, elevando la mia voce, gridai nella stampa che anche in tale potere parole abbiano potuto contribuire in minima parte alla pubblicazione della legge 30 giugno 1878, che migliorò molto la condizione dell'arresto, e della quale legge avrò a parlare in seguito.

(Continua.)

L'Italia coloniale

La colonia di Assab scrive l'Italia, ebbe esagerati ammiratori ed esagerati oppositori. Il formularsi un giudizio preloso ed è aver detto: *«Arresto oggi una avventatezza. È certo però che l'idea fu buona, e che in giorno si dovrà essere assai ricicchiati».* Coloro che la consigliavano.

Ma perché si raggiunge un felice risultato è necessario far sì che il nostro uomo in quei selvaggi paesi sia meglio rispettato, che in nostra influenza si faccia maggiormente sentire, che le regioni confinanti col territorio d'Assab, nelle quali la civiltà europea non è ancora penetrata, siano esplorate ed aperte ai viaggiatori — cosa quest'ultima dalla quale siamo ancora molto lontani: la strage di Bailit, la morte di Sacconi, quella feroceggiata di Bianchi e dei suoi compagni, partecipati testé dal telegramma non lo a provano.

L'Italia conta oggi un martirologio coloniale molle vittime generose. Saprà il governo far sì che il loro sangue non sia stato vano indarno? Una politica coloniale ben intesa può essere fonte d'immensi vantaggi per un paese.

Le vecchie fattorie stabilite dai francesi nella Senegambia, in un lembo di terra per la più parte insalubre, pareva dapprima non doversero avere importanza alcuna. Oggi invece quelle provincie preparano alla Francia uno splendido avvenire, perché, sciolto il problema del Congo, colle continue scoperte di Brazza, essa si troverà signora dell'Atlantico da Tani al Congo.

Sayon in Cochina facilitò alla Francia la occupazione del Tonchino; Obock diventerà presto l'Aden francese.

Non è adunque all'importanza attuale dei paesi occupati che si deve aver riguardo. L'addebo del colonizzatore deve essere rivolto sempre all'avvenire. Ed è perciò che, per quanto riguarda la colonia di Assab, è necessario prevenirlo al più presto il pericolo dell'isolamento. Obock, porto francese, al sud Massaua, che si vorrebbe elevare a porto franco

anche per l'Abissinia al Nord, toglierebbero ad Assab, così rinchiusa, tutta la sua importanza.

Non scoraggiaroci però, ma studiamolo anche col un indirizzo serio, per quella colonia. E prima di tutto, cerchiamo di farci rispettare dalle popolazioni vicine. Lasciamo da parte le polemiche inutili, e procuriamo di mostrare un po' di fermezza e di energia. Se così avessimo agito fin dal principio, le vittime che oggi deploriamo non sarebbero state cadute.

All'asero — diciamola pure la dura verità — godiamo poco credito.

«Moite chiacchiere e niente fatti — si dice quando si parla di noi.

E noi, per nostro onore, ci scusiamo sempre col dire:

«Siamo giovani, non abbiamo che pochi anni di vita; ma questa non è una buona ragione per lasciarci dare la polvere dagli altri. È necessario che il Governo, che noi tutti ci convinciamo che nostro assoluto interesse è quello di diventare colonizzatori. Il nostro avvenire è là.

La Germania sanziona la protezione di Angra Pequena, vota sovvenzioni speciali per viaggi d'esplorazione, ecc. e noi, con una Società di navigazione abbastanza importante di vediamo precedenti dotazioni, anche dalle nazioni meno chiamate al mare.

Batavia è l'ultimo scalo dei nostri proseliti in Asia, mentre molti interessi si chiamerebbero nel Giappone, nel Pacifico, nella nascente Australia.

La tutela dei nostri interessi all'estero è fatta in modo deplorabile.

Il Governo cerca bensì di aiutarci, ma lo fa con tale meschinità di contante e di mezzi, che il più delle volte il suo intervento, più che inutile diventa dannoso.

A ciò contribuisce moltissimo l'imperfessione dei nostri consolati. Nell'alto Egitto, in un paese che ora non nominerò, hanno, per esempio, un agente consolare per la tutela dei nostri interessi il quale non esplica una parola d'italiano.

Vna di più, i nostri consoli in generale non se intendono affatto di faccende commerciali, quindi è raro che si diano la cura di studiare il paese dove risiedono per facilitarci lo smercio dei prodotti delle nostre industrie.

Fanno invece della diplomazia anche quando non c'è bisogno.

La Francia al contrario lavora e si riassume. Essa, per esempio, stabilì nei locali consolari uffici speciali per indicazioni commerciali, accessibili a tutti i richiedenti.

I primi passi noi gli abbiamo fatti — e desidero soddisfacenti risultati, malgrado i molti errori.

Lo Società commerciali per l'Africa

al scolare, questo è vero; ma i loro delegati rimasero per proprio agio nelle stazioni già stabilite, ed oggi non pochi industriali italiani possono smerciare i loro prodotti (dottori, case, cartiere, liquori, prodotti chimici) su quei non facili mercati, ricavandone buoni guadagni.

Bisogna andare avanti. Le nazioni europee lavorano e fra poco l'Italia, l'avanguardia alle porte dei due Oceani, si troverà stretta in un cerchio di ferro da cui non saprà come uscirne.

La Tripolitania dev'essere la nostra meta coloniale d'oggi. Certo essa non è da bastarsi a confronto della Tunisia, ma è per la posizione, e per la facilità di potersi stabilire un attivo commercio coll'interio può avere pel nostro paese un'importanza straordinaria.

La Tripolitania comprende un territorio di 892,000 chilometri quadrati con una popolazione di 1,500,000 abitanti. Il territorio vi è fertile in parecchi punti, specialmente nel Barcia; il suo vasto deserto è seminato di basi ideatissime. Il suolo, oggi abbandonato, potrebbe prodursi assai. La coltivazione degli ulivi vi potrebbe essere specialmente fatta con grandissimo profitto.

Tripoli (22,000 ab.) è lo scalo delle carovane dell'interio. Importa tutto dall'Europa; esporta penna di struzzo, denti di elefante ecc.

Mesurata commercialmente, Tripoli è un secondo ritrovo delle carovane. Tobruk ha un ottimo porto naturale, che, risalito, diventerebbe d'una importanza immensa. Matruh (nell'interio) è la località dove i dromedari le carovane per le diverse provincie del Barcia, di Uadai, ecc.

Certo non sarà cosa molto facile l'impiantarvi le tende. L'impero ottomano, per quanto fiacco, non si deve svergognare coll'infelice Governo beyale di Tunisi, né coll'impero marocchino. Ma è necessario tener aperti gli occhi. Non ci lasciamo sfuggire l'occasione, e soprattutto non ci lasciamo precedere.

La Sicilia specialmente trarrebbe immenso vantaggio dall'occupazione di Tripoli. Colla costa tunisina, ora fatta francese, il commercio di cabotaggio si è di molto diminuito.

Ora, dalla Sicilia a Tripoli la distanza è breve, e con un servizio un po' meglio regolato che non sia l'attuale, l'Italia avrebbe in continuo contatto con quelle provincie, quasi come se appartenessero al nostro continente.

Il clima nella Tripolitania è buono. A Tripoli non si verificò mai un'epidemia. Località quindi eccellente per chi ha paura del colera.

Vi si parla l'arabo, ma l'italiano vi è generalmente compreso.

In pochi anni Tripoli potrebbe diventare un punto importantissimo sul Me-

Le compagnie sapranno tutto e non a vedute uguali fortunate cominciarono a puzzeccolare l'Emilia.

L'Emilia pensò che invece che lavorarli per le signore, gli abitava meglio farseli lavorare per sé. E lasciò il lavoro.

Domenica, un giovane operaio con un braccio, una bella ragazza visitava al Villaggio Mediceo, ne veniva fuori chiacchierando, affettuosamente con quella che si vedeva chiaro, era una spugna fresca. Erano l'Antonio e la Clelia.

Presso lo stradale videro fermarsi una Victoria.

Un giovane vestito elegantemente, inguantato, colla lente all'occhio, ne saltò fuori e dette la mano ad una bella ragazza vestita di un corpetto di velluto nero, con una sottana di lana bianca, con un cappello ninfale adorno di una gran piuma rosso cardinal e ombrellino dello stesso colore.

I brillanti degli orecchi a l'oro dei braccialetti luccicavano al sole.

«Attende! è la... Kermesse, John» — disse il giovinotto al cochiere in livrea azzurra e calze bianche.

La sposa dell'operaio e la cocche del giovinotto s'incontrarono quasi faccia a faccia.

Si guardarono e si riconobbero.

Ma la Clelia domandò per cosa, qualche cosa all'Antonio, e fece a meno di saltare la sua amicizia di un tempo l'Emilia.

A. Barattani

APPENDICE

DUE AMICHE

(Dal Mattino)

Erano, mese più mese meno, della stessa età, ed andavano insieme a scuola di sartia. Clelia, bruna casta, rotonda, occhi e capelli neri, piuttosto grassocina e di carattere tranquillo; Emilia, pallida, magrolina, snella, bionda, nervosa. Siccome erano pure vicine di casa, facevano strada assieme per andare alla scuola, chiacchierando, ridendo e gustandosi, per quella vanità che in piccole o grandi dosi è nei cuori di ogni femmina, i complimenti e i saluti che si sentivano lanciarsi, al loro passaggio, dai giovinotti sotto i portici in galateria.

Clelia, sorrideva di menbr'aveva una paura birbona di Antonio, un bel giovinotto operaio, che le aveva promesso di sposarla, purché si mantenesse onesta e non desse raita alle falfalubbe del giovinotto chic o psichit se meglio vi piace. E siccome Antonio le voleva molto bene, le aveva promesso una dose di soapazioni, se avesse saputo che essa aveva accettato quello che si dà da qualche adoratore inguantato, profumato e incaramellato.

Un giorno, offrivano un accompagnamento, un pranzo, una cena ed altro alle due ragazze. Ma le due ragazze resistevano.

Uno di questi adoratori d'occasione, pur tuttavia, aveva fatto impressione sulle due ragazze, prima perché le aveva fatte ridere, poi perché, guardandolo meglio, fra sembrato loro proprio un bel figliuolo.

Era un giovinotto di primo pelo; di primissimo e biondo pelo; pallido e vestito; con mani e piedi da signorina; vestito all'ultima moda; con un collare che gli irrigidiva il collo; accoberto stretto alla vita, pantaloni incollati alla gamba; sempre con guanti grigi o gialli; un vero chic, vi dico.

Il giovinotto non vedeva passare una volta le due ragazze senza proporre loro un vermouth tanto se era prima di pranzo quanto se era dopo pranzo. La Clelia e l'Emilia lo avevano soprannominato quello del vermouth.

Una sera l'Emilia si decise a rispondere all'offerta:

«Grazie; abbiamo già mangiato».

«Sarà per la cena, — aggiunse il biondino.

Ma le ragazze per quel giorno gli voltarono le spalle, e la loro virtù non fu messa ad alcuna dura prova di ostriche o di tartufi.

Un altro giorno, però, l'Emilia, a cui il biondino era diventato simpatico assai, sentendosi fare per la cinquantesima volta l'offerta, disse adagio all'amica:

«Ehi, accottiamo... cosa c'è di male?»

La Clelia sentì un brivido di paura, pensò alle raccomandazioni affettuose e alla promessa di soapazioni di Antonio.

«Perché, tutta rossa e confusa:

«Noi, no, — disse — sei matta Emilia ma?»

Ma l'Emilia esercitava un certo predominio sull'amica.

«Vieni, andiamo, — le disse, — Come sei sciocca... siamo in due».

E andarono a bere il vermouth.

Il biondino fece venire paste dolci, e l'amicizia fu sigillata.

C'è però sempre un amico che s'incarna di certe incombente; e Antonio ne ebbe uno che gli raccontò di aver veduto la sua Clelia in compagnia dell'Emilia, uscirà da un'officina accompagnata da un signore chic...

Antonio, ricordandosi, che ogni promessa è obbligo, andò a trovare la Clelia, la rimpicciolì, la sgridò, e finalmente, saltò la furia, la picchiò. Poi, ravveduto, — era un buon figliuolo in fondo — le si buttò in ginocchio davanti, le chiese perdono baciandole le mani, piangendo per rimorso di averle fatto un'ammaccatura in una spalla. Clelia gli perdonò, benché la spalla le facesse un male del diavolo.

La lezione disastrosa, per sempre la Clelia dall'accompagnare l'amica a bere il vermouth. Così l'Emilia, che per fare soltanto un tratto di strada insieme a lei... Ad un certo punto incontravano il biondino; la Clelia andava a casa e due innamorati all'officina.

Il biondino un giorno si provò costretto a presentare la sua conquista — conquista innocente fino allora — ad alcuni suoi amici, e sicché, Emilia non gli disenterò la piccola regina di un cocchio di quei giovinetti che calla come dei lorgnon scoprivano nella ragazza la stoffa di una cocotte.

La Clelia, a scuola o per via, scongiurava la Emilia a badare a quello che faceva; l'esortava a mantenersi onesta, ma l'Emilia, vivace, nervosa, fantastica, alzava le spalle ripetendo:

«Oh! ci si sta tanto poco a questo mondo... e poi lei non aveva nessun Antonio che le avesse promesso di sposarla e la tenesse sulla buona via, con raccomandazioni... energiche. Era sola, si può dire; non aveva più i genitori e viveva con una zia che si curava della nipote quanto del primo paio di scarpe che aveva consumato».

Fatto sta che un giorno l'Emilia, oltre il vermouth, accettò dal biondino anche un pranzo in *table d'hôte* col biondino e si fece così tardi che non andò a casa, e alla zia dovette dire che era stata a lavorare tutta la notte presso la sartoria-maestra. La zia credette o finse di credere.

Allora cominciò la metamorfosi grado a grado. Le scarpe, slabbate e rosse ebbero il succedaneo in un paio di bei stivalini; ad un pasticcino sbiadito e fuori di moda, fu sostituito un bell'abito...

Un bel giorno, un vecchio braccialeto di metallo di 75 centesimi cedette posto ad un braccialeto d'oro...

«Ehi, accottiamo... cosa c'è di male?»

«Ehi, accottiamo... cosa c'è di male?»

diterraneo, assicurando all'Italia una parte di quella sovranità su questo che già fu detto lago italiano, che ora si mira mano mano a toglierla.

Julio Verne a Roma

Il celebre scrittore s'è trattenuto a Roma pochi giorni. Andrà peregrinando ancora qualche giorno fra Firenze, Venezia, Milano, poi farà una tirata sola per Digione e Parigi fino ad Aiana, dove si soffermerà colla famiglia, e darà opera indefessa ad un nuovo lavoro — in tre volumi — e che avrà per teatro il mare di oggi ha ora visitato, il nostro Mediterraneo.

Un redattore della Tribuna, ebbe il piacere di stringere la mano a Giulio Verne, e di conversare un mezz'oretta con lui.

Sicuramente il redattore la questione aveva scritto a Verne.

Potrete voi ricevermi e fare quattro chiacchiere meco nel centro della terra intorno alla luna — o decimila leghe sotto il mare?

E Verne aveva risposto:

Fate il giro del mondo, pigliando dal Corso, scavalando per via Frattina, e poi per Bocca di Leone, trovatevi domani fra le cinque e le sei all'Albergo d'Inghilterra, e discorriamo.

Puntuale come Phileas Fogg ecc. il nostro redattore si trovò allora indicato alla meta, entrò nel parloir dell'Albergo, aspettò dieci minuti diventandosi mezzo mondo a leggere il *Moniteur de Rome*, e interruppe a mezzo il discorso di monsignor Proppet sulla revisione della costituzione francese, sentendosi chiedere:

Est-ce bien vous, monsieur, qui demandez Jules Verne?

Son io precisamente! E lei è proprio il signor Verne — quel Verne che si ha riempiti di tanta ammirazione coi suoi celebri romanzi scientifici? Mi perdoni di esprimerlo.

Oh, vous êtes bien bon. Io sono, come voi dite, l'autore dei romanzi scientifici che non so se, per merito mio, o piuttosto per indulgenza del pubblico, hanno avuto una certa voga. Voga del resto, la quale più ancora che allo scrittore si deve al genere dell'opera.

Ortol! Si tratta di un genere affatto nuovo.

Se non nuovo di zecca almeno rinnovato, ripreso dopo forse un secolo dacché non si scriveva per la gioventù nulla di veramente interessante. I miei romanzi scientifici — come impropriamente li chiamano, perché in fatto di scienza mi limito alla geografia ed alla fisica sperimentale — i miei romanzi trovarono un terreno quasi vergine, e per conseguenza è facile spiegare un successo che forse non spiegherebbe il merito intrinseco dell'opera.

Ella è troppo modesto. Paracchi dei suoi romanzi hanno servito a popolarizzare delle nozioni fisiche e geografiche che invano si spiegano e si dilavano nei trattati. E un fatto però che dal Robinson Crusoe, e se vuoi, dal Robinson Suizzero in poi non si scrisse mai per l'adolescenza, con pari efficacia e con pari diletto.

Oh! il Robinson Crusoe rimane sempre il tipo del genere. Ma appunto come le dicevo, da molti anni nulla di simile era apparso, ed io ho potuto con successo dar corpo ad un'idea, che mi parve degna d'attuazione e che raccomandando alla vostra attenzione nel caso che vogliate tener parola di questa conversazione: io intesi ed intendo di descrivere coi miei romanzi l'intera superficie del globo. Ho già a quest'ora sulla coscienza una cinquantina di volumi, un'altra ventina almeno, se Dio mi dà vita, basteranno a compiere il ciclo.

Ho fatto, è vero, anche qualche escursione al di sopra o al di sotto, sono stato nella luna, negli spazi interplanetari, sotto il mare, al centro della terra, ma non sono che episodi — il concetto è uno, e da parecchi anni anzi io non mi dedico ad altro che a questo: a descrivere la terra, interessando il lettore alla descrizione del pari che all'intreccio romanzesco a cui la marita; intreccio che io ho cura di rendere drammatico quanto è possibile, senza mai scondurre dai limiti più rigorosi della onestà. E vi prego di osservare anche un'altra particolarità.

I miei romanzi sono tutti moderni, i miei personaggi appartengono tutti all'epoca attuale, così il lettore vi si interessa maggiormente, e l'autore può tener conto delle più recenti scoperte scientifiche. Tutt'al più, risalgo indietro di qualche anno — come mai è toccato di fare per l'ultimo mio lavoro

— ora in corso di pubblicazione nel *Tempo*: l'*Archipel en feu*.

«Ho dovuto risalire all'ultimo periodo della guerra d'indipendenza della Grecia, perché allora veramente l'Arcipelago andò in fiamme.»

«Avete osservato anche in questa circostanza. Ed ora me la spiego perfettamente. E se non è indacazione, dopo l'*Archipelago* che cosa verrà?»

«Verrà il Mediterraneo. Sarà un romanzo in tre volumi, di lavoro già da qualche tempo, e spero di finirlo in breve. Sarà modernizzato, e spero — se mi è lecito dirlo — che esso riesca di un interesse superiore a tutti gli altri che ho scritto. Per darvi un'idea, serbando sempre le debite distanze lo vi dirò che esso dovrebbe arriaggiare il *Monte Cristo* di Dumas, il punto di partenza è Trieste. Di là il racconto condurrà i personaggi su tutta la costa mediterranea. Ho già radunato tutti i materiali occorrenti a questo ultimo viaggio che ho fatto ed ora appunto destinato è completarlo con delle impressioni personali.»

Infatti: ella venne qui per mare, viaggiando su di un yacht di sua proprietà, non è egli vero?

Certamente. Son partito con la mia famiglia, e quella di mio fratello — sei persone in tutto — dalla Bretagna, e proprio da Nantes, che è la mia terra natale. Il nostro yacht ha percorso tutta la costa francese dall'Atlantico o la costa piombese. Siamo entrati per lo stretto di Gibilterra, e ci siamo diretti alla Sicilia. Visitata tutta la costa siciliana, abbiamo percorso il litorale napoletano, abbiamo visitato Napoli, scendendo a terra durante il giorno, e ritrovandoci sempre a sera a bordo. Non abbiamo abbandonato la nostra nave che a Fiumicino, non essendoci stato possibile di sbarcare a Roma per mancanza di porto.

E avete avuto anche qualche scocatura all'arrivo a quanto ho udito.

Oh! Non val la pena di parlarne. Fu un equivoco subito schiarito. Ci avevano sequestrati i bagagli per paura dell'infezione, ma ce li resero tosto, e il prefetto, *monieur Gratia* è stato con me di una poltessa acquista io non ho che a lodarmi degli italiani.

Ma però ci lasciate molto presto!

Oh! sono già parecchi mesi che siamo in viaggio. Eppoi, qui a Roma ho cominciato a star male. Tempo d'aver pigliato le febbri paludari. Mi sono alzato or ora dal letto per ricevervi — e, come vi dico nella mia lettera, partì questa sera. Mi restituisco in Francia per la via di terra. Ci fermeremo forse ancora a Firenze e a Venezia ma poi si va dritto a casa.

Ella non teme il colera, dunque, se ha tanta fretta di tornarsene in Francia.

Oh! non dico questo. Ma il luogo dove vado a stabilirmi colla famiglia è molto lungi dal centro d'infezione. Vado ad Amiana, al nord di Parigi, e spero di non avere colà la visita del contagio.

Ve l'auguro di cuore — come auguro, senza scoppia speranza, di rimanere immune, alla mia Italia, la quale per rapporti che ha continui e frequenti colla Francia meridionale, è forse più in pericolo che non siano le vostre provincie del nord!

E vero! è quel ch'è peggio: le condizioni di Marsiglia si vanno aggravando.

A questo punto la conversazione — ormai uscita dal campo, in cui può avere qualche interesse per il pubblico — continuò su questo brutto tema e su qualche altro, per pochi minuti, trascorsi i quali il nostro redattore si alzò e prese commiato dal suo ospite.

Giulio Verne con quella gentilezza di cui, bisogna dirlo, i francesi hanno, quando lo vogliono, il segreto, lo ringraziò della visita fattagli, e lo accompagnò colle più vive e cordiali manifestazioni di simpatia fino alla soglia dell'albergo.

E il redattore, ringraziato ch'ebbe a sua volta, rifece il giro del mondo fatto prima e si recitò all'ufficio a buttar gli queste quattro allucinate che sono l'eco fedele di quelle fatte nel salottino dell'*Hotel d'Angleterre*.

Per chiudere degnamente ci vorrebbe che egli fosse capace di buttar giù qui in quattro tratti il ritratto del suo interlocutore — ma fa pena a tanto si ricusa.

Contentiamoci dunque di dire che Giulio Verne è un bell'oggetto, dagli occhi vivaci, dalla *favocchia* dolce, dal volto roseo inquadro in una barba precocemente bianca. Può aver varcata di poco la cinquantina.

A lume di naso lo si definirebbe così: è un uomo che vale quanto i suoi libri. Il suo loggione sta al genio come i suoi libri stanno alla scienza. Vi si avvicina senza raggiungerlo, ma in compenso tira dietro di sé, nelle vicinanze, tutta quanta una moltitudine

che altrimenti ne sarebbe le mille miglia lontana.

In Italia

L'on. Deparis e l'articolo 100.

Seguendo la interpretazione restrittiva già data all'articolo cento della legge elettorale, il ministero dell'Interno ha diramata la seguente circolare ai prefetti:

«Consta a questo ministero che in parecchi Comuni le giunte hanno iscritto i Consigli comunali hanno fatto domanda in base all'art. 100 della legge elettorale politica, e consta, pure, che qualche commissione provinciale per gli appalti elettorali si è pronunciata favorevolmente a tali iscrizioni.»

Questo ministero, avendo adottato il contrario parere del Consiglio di Stato, notificato ai signori prefetti con nota del 10 gennaio ultimo scorso, e ritenuto che col 1883 si è chiuso il biennio di cui all'art. 110, confida che la S. V. vorrà provocare l'esercizio dell'azione degli elettori indebitamente iscritti avendo presente che la Corte di cassazione di Roma con le sentenze del 17 gennaio, 12 luglio e 10 dicembre 1883, ha deciso che la predetta azione del pubblico ministero non è soggetta ad un termine.

Degradazione del sergente Naccarato.

Sabbato mattina alle ore 6 nel piazzale interno del Forte San Giovanni Baclista a Firenze ha avuto luogo la degradazione del sergente Francesco Naccarato condannato dal Tribunale militare alla pena dei lavori forzati a vita per la uccisione del furiere Roselli.

Assistevano le rappresentanze di tutte le truppe di guarnigione della città in alta tenuta, le quali erano formate in quadrato.

Il Naccarato è stato condotto da un picchetto di soldati del 15° reggimento cavalleria.

Gli è stata letta la sentenza, e quindi un sergente gli ha tolte le stelle e gli altri distintivi da militare.

È stato quindi fatto passare davanti alle truppe che erano sugli attenti e poi fu consegnato ai Reali Carabinieri, i quali lo hanno condotto alle Murate.

Così è finito il dramma del Peggio imperiale.

All'Estero

Pidal e la Kreuz Zeitung

La Kreuz Zeitung, giornale ultra-conservatore piglia le difese, contro la stampa italiana, del ministro spagnolo Pidal, che in pieno Christe si dichiarò fautore del poter temporale del papa.

Grandinata in Moravia

A Zouil in Moravia, una grandinata distrusse il raccolto di sei villaggi facendo parecchie persone.

I danni sono di 150,000 fiorini.

In Provincia

Fontebba 11 luglio.

Alle urne, alle urne! — Domenica 20 corr. Fontebba invita i suoi elettori a portarsi alle urne per l'elezione dei nuovi propdai a reggere gli interessi del Comune. — Su dunque o elettori portatevi compatti e in buon numero per così dimostrare che qui non regna quell'apatia che s'è ebbe purtroppo a lamentare in altri paesi, e fate vedere che la scelerza non manca ivi, voi nel riconoscere i diritti dei liberi. — Su dunque, alle urne! alle urne! o la coscienza dei deppisti il vostro voto imparziale, e scovo di odiose personalità, eleggendo uomini onesti che con cuore e coscienza non abbiano ad aver altro di mira che di proacciare il miglioramento delle condizioni del paese.

Basato bene prima il vostro criterio sopra i candidati che volete eleggere e mantenetevi compatti onde evitare dispersione di voti.

Consiglieri che rimangono in carica: Cav. Di Gasparo Gio. Leonardo sindaco — Morocutti Filippo ass. anziano — Micossi Luigi, ass. effett. — Oraicia Pietro ass. suppl. — Brisinello Gio. Batt. — Englaro Pietro — Ruzzi Antonio D. Caffer — Zardini Antonio — Orsaria Antonio — Martina Rodolfo — Agolser Mattia — Di Gasparo Antonio.

Consiglieri cessanti: Russi Mattia ass. suppl. — Buzzi Antonio Micelli — Pego Antonio.

X. P. S. Non la sesta compagnia alpina come vi aveva annunciato, venne l'altro di a farvi visita, ma la 70° del sesto battaglione. Il giorno dodici poi fu qui di passaggio una compagnia d'artiglieria di montagna.

Trivignano 11 luglio.

Oggi alle ore 12 meridiane sviluppa-

vasi un incendio in questo villaggio che per le molte case ivi collegate minacciava di produrre colossali proporzioni; ma il pronto accorrere della popolazione tutta, lo circoscrisse a tre sole abitazioni, le quali in brev'ora rimasero distrutte.

Due delle case perite, di proprietà di Ermenegildo Beardi di Udine, sono assicurate, e la torza di proprietà di Egidio Beardi di qui non è assicurata.

Il danno complessivo poi fabbricati lo si calcola a circa L. 4000 e quello per la mobilia a sole L. 400 stante che gran parte di questa può essere salvata.

La causa dell'incendio viene attribuita ad una fessura nel camino, in aderenza al quale vi erano riposti pochi covoni di frumento.

Si discussero nell'opera di estinzione, in modo particolare, il bravo maresciallo delle guardie di finanza signor Pozzato Eugenio e le guardie dipendenti.

Riqueste, giunero da Palmanova due pompe col sergente personale, e la loro oppa, dovette limitarsi ad estinguere gli ultimi avanzzi delle impalcature.

Giunsero pure da Palmanova, il R. Delegato di Pubblica Sicurezza ed il Brigadiere del R. Carabinieri, con tutti i loro dipendenti che assunsero, informazioni di tutto ciò che concerne l'incendio. D. T.

Da Cordenons di attivò:

Nelle elezioni comunali di ieri domenica la lista liberale riportò completa vittoria sui clericali condotti in massa da un cappellano, a votare.

Il caso da caccia del sig. Agostino Fioriani detto Peruch, assai furiosamente il figlio del detto Fioriani, un ragazzo di anni otto circa, moricandolo alla faccia sopra l'occhio destro e deformandolo; le ferite presentano una certa gravità.

Il cane venne sequestrato, ma fu poi riconosciuto, che causa di quel suo fiero assalto furono le incessanti molestie usategli dal fanciullo.

Un militare del 5° squadrone Cavalieria, ebbe da un cavallo un calcio nella gamba sinistra assai grave.

In Città

Società operaia generale.

Ieri, come abbiamo accennato, si riunì il Consiglio della Società operaia e prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il rendiconto del mese di giugno e quello del secondo trimestre del corrente anno.

Deliberò di convocare l'Assemblea per domenica 20 corrente alle ore 11 ant. nel locale della Società.

Nominò il socio signor Gennaro Giovanni quale compilatore della monografia della nostra Società onde concorrere ad uno dei cinque premi di lire 1000, banditi dal ministero d'agricoltura industria e commercio.

Udì la relazione del direttore addetto all'istruzione, sig. Gambiassi Giovanni, sul risultato finale della scuola serali e festive e le votò un ringraziamento per le sue zelanti prestazioni.

Prese atto di una circolare della Società dei lavoratori calzolari di Ravenna, la quale tende a fondare, con sussidi delle Conoscenze, ed azioni, un magazzino-cooperativo.

Il presidente informò il Consiglio che il posto d'istruttore della scuola militare venne provvisoriamente assunto dal sig. Micheluzzi Giuseppe, assentandosi per qualche tempo da Udine il signor Ravanelli; e lo informò pure che la fantasia fu sciolta.

Comunque poscia che il ministero ha bandito quattro premi di lire 500 a quegli operai, che, reduci dall'Esposizione di Torino, presenteranno, non più tardi del 31 dicembre p. v., le quattro migliori relazioni sull'esposizione stessa.

Informò il Consiglio che la Direzione aderì alla proposta fatta dal Comitato delle Società operaie romane il quale si è fatto promotore del regalo di un album al Municipio di Torino in occasione dell'Esposizione nazionale.

In seduta segreta, il Consiglio accettò la proposta fatta dal Comitato sanitario, onde i visitatori di ogni singola azione al portino a visitare le abitazioni dei soci, onde constatare se si trovano in buon stato, ed in caso diverso, riferiscano alla Direzione, acciò questa rivolga le opportune lagnanze al Municipio per le disposizioni del caso.

Approvò di non accordare il sussidio per malattia ad un socio e di mandare ad un altro socio, pure ammalato, un medico consultato.

Deliberò di respingere la proposta fatta dal Comitato sanitario di accordare un sussidio straordinario ad un socio, non permettendogli lo Statuto e mancando dei fondi opportuni, approvando però la massima di appoggiare le

domande che farà quel socio verso i Corpi morali della Città.

Accordò un sussidio ad una vedova; infine, ammise nuovi soci.

Società alpina friulana. Ri-

covero Quintino Sella.

L'inaugurazione, col programma qui addietro indicato, avrà luogo nei giorni 20 e 21 del corrente mese di luglio.

Il giorno di sabbato 19 corr., partenza da Udine col treno postebano delle 4.30 pom. per Chiussaforte, e arrivo alle 6.55. Dopo mezz'ora di fermata s'imprenderà l'escursione per Raccolana, nella Valle omontina, e dopo 1 1/2 ore di strada quasi piana si giungerà a Saletto; indi, per mano di 8 ore, a Nova, passando per Pian della Soga. La strada è sempre comodissima anche se perdersi, in parte, di notte. A Nova si pernoverà nei casati Penabacca, all'altit. all'opo. Tra le 5 e le 8 di mattina del dopodomani domenica 20 corr. si salirà in 3 ore da Nova al Ricovero toccando le maglie di Parto di mezzo. La salita non è affatto faticosa ed è facilissima.

Alle 11 ant. avrà luogo l'inaugurazione del Ricovero, terminata con un assai vero.

La festa di S. Ermacora.

Molta gente, specialmente del contado, fu visto ad Udine, sabbato, per la solita annuale festa di S. Ermacora, il Patrono, Cattolico della Città. Ma l'attrattiva della festa tradizionale mancava affatto, la festa da ballo sotto la Loggia, non avendo avuto luogo. Molte foreste, in specialità, ne lamentavano la mancanza.

I concerti della Banda sotto la Loggia.

Ad ogni che sia stato ripetutamente scritto sulla convenienza, specialmente avuto riguardo alla stagione che corre, di far subire la Musica, in un luogo non chiuso, come è quello della Loggia, pure non se ne fece nulla. Sembra, che sia destinato così, ed inutili quindi affatto i reclami.

Osserviamo poi, che se si vuole proprio assolutamente che i concerti musicali abbiano luogo sotto la Loggia, converrebbe almeno provvedere i suonatori di una piattaforma. Obbligati come sono a scattare di tanta ragione, per delle ore, non per di più o disturbati dai soliti urli che si avvicinano e quasi quasi premono ad urtano colla persona i poveri musicanti, con quanto piacere di questi più di leggerli immaginarli.

Una piattaforma è tal cosa che si dimostra non necessaria, indispensabile, sotto ad ogni punto di vista.

Una proposta che merita accettata dai comuni rurali.

Deplorando, per troppo, il morbo choleric che invade parte della Francia; e nel dubbio, possa propagarsi anche in Italia, si crede opportuno il seguente provvedimento.

I. Considerato che i Comuni dovrebbero sobbarcarsi a spesa urgente, che non ammetterebbero dilazioni di sorta;

II. Considerato, che, per disposizioni superiori, nessun Comune è tenuto di effettuare pagamenti, per spesa, non fatta ed imprevista, in bilancio, senza che le relative deliberazioni, delle Giunte Municipalis sieno rese esecutorie dal R. Prefetto;

III. Ritenuto, che, nella maggior parte dei Comuni rurali, il segretario è l'unico funzionario, che conosce i bisogni della popolazione, ed a cui tutti, i degnati, in specie, ad ogni evenienza ricorrono;

Si rende assolutamente indispensabile che le Giunte Municipalis, per ogni buon fine, provvedessero, in tempo, deliberando, un fondo scritto a favore del segretario medesimo, affinché questi possa far fronte ad ogni emergenza, salvo poi di offrire alle stesse Giunte Municipalis il resoconto relativo;

Il trasporto delle crisalidi.

Si fa, alle ore 8 di sera; ma è già ancora troppo, per tempo stante la stagione che corre.

Il trasporto dei Bigazzi dovrebbe essere effettuato dopo le 10 pom.

L'igiene: ci guadagnerebbe senza dubbio.

Giulio Verne, il celebre romanziere che da tre giorni (televava) a Venezia, è partito domenica da quella città per ritornare direttamente in Francia.

Gazzetta del Contadino, illustrazione agricola, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose vignette e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno. L'ultimo numero, contiene:

Statuto di una cantina Sociale — Piselli o lattighe: E. Montorsi — L'inchiesta agraria — Gassa per trasportare uva e frutti freschi. (con 2 ill.).

L. Piro — Floricoltura — Cura alle piante ammalate: G. Yola — Per osservare la uva (con ill.). — Un poltaio (con ill.). — Tre modi di preser-

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

Infallibile antigonorroiche PILLOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia

Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano con Laboratorio Chimico: piazza S. Pietro e Lino, n. 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo o dell'uretra o della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi Gonorrhoea. Invano perché si dovette sempre ricorrere al balsamo copalico, al peccenuche e ad altri rimedi, tutti inefficaci, incerti, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profonda conoscitore della malattia dell'apparato uro-genitale, soppo dottore, una formula per combattere in modo assoluto o sollecito queste malattie fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il sovrano dei rimedi abbiamo dato il nome dell'Illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il confronto con altri specifici i quali tutti, o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo anzitutto necessario rivedere l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrhoea si recano che cronica (goccia militare) ed è quella di facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali, ed il catarro di vescica, essendo inoltre trovate sempre necessarie nelle malattie dei reni (coliche nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero una vita castigata come per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrhoea, essendo stato prelesamente lo scopo, del Professor LUIGI PORTA di fornire un unico rimedio che atto fosse a guarire tutte le malattie di quella regione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. — Contano L. 2 la scatola e contro vagli di L. 2.50 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professori L. PORTA, non che Platonis polvere per acqua sedativa, che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, standone in Bismarckia si recanti che croniche ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzioni che trovasi segnata dal professor LUIGI PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazioni, credetemi.

Pisa, 21 settembre 1878. Dottor BAZZANI, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. — Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esortiamo i consumatori a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegnate dalla nostra marche di fabbrica.

Per comando e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque serie di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, musui se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimesse di vaglia postale alla Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Sbravallo, Zana, Farmacia N. Androvič, Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalato, Ajlinovic; Graz, Grabrovitz; Fiume, G. Protram, Jackel R.; Milano, Stabilimento C. Erbi, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 18; Roma, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Table with 4 columns: Partenze DA UDINE, Arrivi A VENEZIA, Partenze DA VENEZIA, Arrivi A UDINE. It lists train times for various routes including Udine-Venezia, Udine-Trieste, and Udine-Ferrara.

GUARIRE RADICALMENTE. Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. SI DIFFIDA. Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

GIUSEPPE TONIUTTI CARTOLAIO. Udine - Via Cavour n. 7, dirimpetto la cappelleria Fanna - Udine. Nel suddetto Negozio trovasi un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria, occorrenti per disegno; nonché cornici uso oro. Si eseguisce qualunque lavoro in rigatura e fucatura, e qualsiasi legatura di libri e registri commerciali, nonché si accettano commissioni per la stampa di biglietti da visita, buste da lettere, carte intestate, ecc. Prezzi modicissimi.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi. LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE DI Antonio Filippuzzi-Udine. brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele e fornito delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Ermita di Spagna, Panerai, Vichy, Praxidol, Rainpaziani, Paterson e Lozenge, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. atto a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è copiosamente per d'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di Polveri Pettorali Puppi.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI. Per deglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gamba e delle glandole. Per mollette, vescicanti, cappalletti, puntino, fornello, girata, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto. La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1876, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma. Vedersi all'ingresso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, Via Solfarino 48, ed al minuto presso la già Farmacia Azimonti, via Cavour, Cordova, 23. Prezzo: Botiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.- mista 2 3.50 piccola 1 2.- Idem per Bovini. Con istruzioni e con l'occorrente per l'applicazione. NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio. Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini. Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro. Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfature e croniche, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiatura ed acque alle gambe prodotta dal troppo lavoro. Prezzo della Botiglia L. 2.50. Per evitare contraffazioni, esigere la firma e il nome dell'inventore. Deposito in UDINE presso la Farmacia Baccaro e Sandri dietro il Duomo. ALLA CARTOLERIA ANTONIO FRANCESCETTO VIA MERCATOVECCHIO Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri. PREZZI DISCRETISSIMI.

Berliner Restitutions Fluid. L'uso di questo fluido è costoso, chierissimo, perdura ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia, la debolezza dei reni, visceri del gamba, accavallamenti, muscolosi, ne mantengono le gambe sempre asciutte e vigorose. Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisini.

POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI. MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI. Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comoda, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buona ed utile sostanza. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco. Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stroppia leggermente, con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stroppatura con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce o toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono; i militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza. Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza, con successo, tutte le polveri ad usanze adoperate in cui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza. Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, a lei che ne potrebbe fare l'inventore stesso. Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione; e quindi di buon valore. Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Serpi numero 20.